

# 7 REGOLE PER SOPRAVVIVERE IN VACANZA TRA CELLULARE ED EMAIL DI STUDIO

di mario alberto catarozzo\*



**V**acanza, etimologicamente, da *vacare* "essere vuoto, libero, non occupato". L'enciclopedia Treccani parla di "intervallo di riposo (...) dalle proprie ordinarie occupazioni".

Ci siamo quasi, agosto è alle porte e la meritata tregua si palesa all'orizzonte. Negli Studi legali, in particolare quelli di respiro internazionale, il vero tema è se essere reperibili sempre e tutti, oppure no. Non certamente se chiudere o restare aperti. Tutti i professionisti di Studio prenotano la propria vacanza ed ecco che salta fuori

all'ultimo momento un deal importante dall'altra parte dell'oceano. Tutto rimandato, non si parte, oppure si lavora dalla spiaggia, dalla montagna, dal lago. C'è poi chi parte tranquillo, perché ha sistemato tutte le faccende in sospeso e dal due al tre si vede squillare il telefono per una urgenza, oppure viene raggiunto dalla implacabile posta elettronica che lo richiama all'ordine.

È arrivato dunque il momento di chiedersi quale debba essere l'uso del cellulare in vacanza, oppure della posta elettronica. Esiste una "reperibilità" per l'avvocato, stile medico? È opportuno/necessario essere sempre reperibili? Ci sono soluzioni alternative? Esiste vero riposo, e quindi recupero di energie, se non si stacca mai la testa dalle sudate carte? Per il giudiziale i ritmi sono scanditi dai termini di sospensione processuale, ma per lo stragiudiziale e per l'avvocatura d'affari le cose stanno

diversamente. Il denaro non dorme mai, diceva Gordon Gekko in Wall Street. Se il denaro non dorme mai, sarà invece utile per noi, se vogliamo farne, prenderci cura del recupero delle energie fisiche e mentali. Allo stesso tempo bisogna rispondere alle esigenze dello

Studio, alle urgenze che dovessero nascere e alle richieste del cliente, che va sempre curato. Eccoci giunti al solito tema: il work-life balance. Come immaginabile, una risposta valida per tutte le stagioni non esiste. Alcune considerazioni, tuttavia, potranno attivare soluzioni migliori



di altre, ricordandoci che ogni scelta ha sempre un prezzo da pagare: bisogna scegliere il minore che porta il maggior vantaggio. Spesso, poi, prezzo e vantaggi non sono immediati, e quindi per molti è difficile la valutazione a priori. I due grandi giocatori di questa partita sono le esigenze di business, da un lato, e la gestione dello stress e delle conseguenti performance, dall'altro. Sul business, come è immaginabile, la regola da seguire è che il cliente deve sempre avere la percezione di essere seguito dal proprio consulente, di non essere

abbandonato nel momento del bisogno e di avere un rapporto privilegiato, che si palesa proprio nei momenti più difficili. Certamente questa disponibilità anche in pieno agosto fa piacere al cliente e rinforza il rapporto di fiducia. Inoltre può essere una valida argomentazione di marketing, che porta a distinguere servizi legali spesso simili tra di loro anche con player diversi. Chi lavora con l'estero, inoltre, sa bene che l'idea di chiudere baracca e burattini ad agosto è prettamente italiana. Nelle altre culture non esiste un periodo di vacanza così

lunga come per l'italiano in agosto. A ben vedere l'idea è saggia sia dal punto di vista del business, sia dal punto di vista del recupero delle energie. Non ha senso concentrare in un unico periodo dell'anno la vacanza, meglio invece intervallare periodi di lavoro intensi con periodi di recupero salutari. Ma torniamo alle nostre italiche abitudini. Lo Studio dovrà dunque imparare ad organizzarsi, come se fosse un ospedale dove vengono garantiti i servizi anche nelle festività, con turni, disponibilità a rientrare in servizio da parte dei professionisti e conseguenti riconoscimenti economici per chi presta la propria opera fuori dal "tipico" orario di lavoro. Molti sobbalzeranno dalla sedia all'idea, in quanto si sentiranno assimilati al lavoro dipendente, mentre – sosterranno – il libero professionista non ha orario. Vero, ma fino ad un certo punto. Se lo Studio si avvale di una certa organizzazione, sarà più vicino ad una mentalità aziendale,

|||||

**TUTTI I PROFESSIONISTI DI STUDIO PRENOTANO LA PROPRIA VACANZA ED ECCO CHE SALTA FUORI ALL'ULTIMO MOMENTO UN DEAL IMPORTANTE DALL'ALTRA PARTE DELL'OCEANO. TUTTO RIMANDATO, NON SI PARTE, OPPURE SI LAVORA DALLA SPIAGGIA, DALLA MONTAGNA, DAL LAGO.**

|||||

che ad una libero professionale vecchia maniera. Inoltre, la disponibilità, oltre una ragionevole flessibilità, va remunerata. Non si può solo chiedere, bisogna anche riequilibrare input e output. Nessun sistema, infatti, reggerebbe sulla lunga distanza con forti squilibri di questo tipo. A sua volta lo Studio potrà far valere nei confronti della clientela questo plus, come un valore aggiunto al proprio servizio. Non diamo nulla per scontato, tutto va valorizzato al massimo. Passiamo ora allo stress. Stress e performance vanno a braccetto per un po', dove il primo entro una certa soglia fa da catalizzatore del secondo. Superata la soglia, tuttavia, ecco che i percorsi si invertono e la relazione diventa inversamente proporzionale: più sale lo stress più scendono le performance. La stanchezza e la mancanza di adeguato recupero anche dal punto di vista emotivo, oltre che fisico, aumenta la probabilità di errori, diminuisce la



© andrewgamm - Fotolia.com

disponibilità al lavoro di squadra, aumenta l'irritabilità, diminuisce la lucidità e la velocità di esecuzione. Non parliamo poi della creatività e del problem solving, che vedono nello stress la criptonite per Superman. A ciò, infine, aggiungiamo la delusione di chi viveva la vacanza con aspettativa e si ritrova invece a non poter

staccare la spina. Ebbene, come nel gioco dell'oca siamo tornati al via: che si fa con telefono ed email in vacanza? Le considerazioni di cui sopra e un lungimirante buon senso dovrebbero volta per volta fornire la risposta, ma qualche spunto possiamo offrirlo anche noi, vediamo:

